

Per nascondere la calvizie

Non sono soltanto le donne a ricorrere al trucco semipermanente. Molti uomini fanno uso di questa tecnica per nascondere il diradamento dei capelli e donare un'impressione di infoltimento in caso di alopecia androgenetica o areata (a chiazze).

■ Questi interventi risultano in genere molto apprezzati, in quanto i pigmenti colorati distribuiti in maniera punteggiata sul cuoio capelluto hanno l'aspetto di un capello rasato in crescita, che soltanto al tatto può essere smascherato come un semplice "disegno".

■ Specialmente nel caso di alopecia areata (caduta a chiazze), il ricorso al trucco semipermanente è in grado di nascondere gli inestetismi delle aree glabre che possono presentarsi su capelli, sopracciglia, viso e che, in alcuni casi, si estendono anche al resto del corpo.



IL DERMATOLOGO

«Un metodo molto utile in caso di lesioni o macchie sulla pelle»

Abbiamo rivolto alcune domande di approfondimento sulla tecnica di micropigmentazione al professor **Antonino Di Pietro**, dermatologo e presidente e fondatore dell'Ispiad, International society of plastic-aesthetic and oncologic dermatology.

Quali sono gli aspetti positivi del tatuaggio estetico correttivo?

Con questo tipo di intervento è possibile correggere difetti della pelle, come discromie (alterazioni della pigmentazione) che si verificano dopo incidenti o interventi chirurgici, come quello al seno. In quest'ultimo caso, per esempio, compare un'areola più chiara rispetto al resto della mammella che può essere corretta con successo attraverso un intervento di micropigmentazione. I tatuaggi estetici correttivi sono, inoltre, molto efficaci per nascondere cicatrici, per esempio in seguito a incidenti stradali.

Quali sono, invece, i suoi limiti?

In alcuni casi possono verificarsi errori che risultano poi permanenti, come è accaduto in qualche intervento alle labbra, in cui si è assistito a vere e proprie deturpazioni del viso. In caso di trattamento sulle sopracciglia o sulla bocca, inoltre, è utile considerare che, con il passare degli anni, sopraggiunge un cedimento del viso dovuto all'età, quindi il tatuaggio potrebbe non rimanere più in sede, ma spostarsi verso il basso.

È possibile rimuovere il tatuaggio una volta fatto?

Se l'intervento non piace, oggi è possibile eliminare il tatuaggio attraverso dei metodi laser, il più efficace dei quali sembra essere quello ad alessandrite. Questi riescono a cancellare i tatuaggi con successo; tuttavia è necessario prestare la massima attenzione a questi trattamenti, in quanto spesso bisogna agire su aree del corpo molto delicate per cui l'intervento laser può risultare anche molto doloroso.

Servizio di Stefano Massarelli.

QUANDO È MEGLIO AVERE IL CONSENSO MEDICO

Certe persone è meglio che ricevano il "via libera" del medico o del dermatologo prima di recarsi nello studio dell'estetista. È il caso di chi soffre di malattie autoimmuni, problemi cardiaci, pressione alta, diabete, malattie respiratorie, tumori o altri disturbi, anche lievi. L'area di pelle da trattare deve essere anch'essa sana, quindi va consultato prima un dermatologo in caso di eczemi, escoriazioni, pruriti, vitiligine e calvizie.

Le possibili reazioni negative dell'organismo

Per il solo fatto che si utilizzano aghi e si immettono nella pelle sostanze estranee all'organismo, la micropigmentazione è un intervento potenzialmente pericoloso, capace di scatenare:

→ **infezioni** provocate da aghi e strumenti non ben sterilizzati, che possono favorire anche la trasmissione delle epatiti B e C o dell'Hiv;
→ **allergie** ai pigmenti di colore e agli agenti chimici, nonostante quelli utilizzati in questo tipo di tatuaggi siano certificati anallergici.

Le persone sensibili, quindi, devono sottoporsi a una prova preliminare che valuti la loro tollerabilità ai prodotti;

→ **granulomi** intorno ai pigmenti di trucco immessi nella pelle. Sono risposte infiammatorie agli agenti estranei che provocano una proliferazione eccessiva dei leucociti (globuli bianchi);
→ **cheloidi**, cioè cicatrici evidenti, che possono comparire in seguito a traumi cutanei, come un tatuaggio, estendendosi anche oltre i limiti della lesione iniziale. Hanno una consistenza "dura" dovuta all'enorme quantità di collagene prodotto nella zona cicatriziale;

→ **vesciche** dovute a un accumulo di fluidi corporei nell'area della ferita a seguito di un'infezione batterica.

Si verificano specialmente se dopo l'intervento si tocca il tatuaggio con le mani o se si lavano le ferite con prodotti non igienizzati;

→ **problemi dopo una risonanza magnetica** con comparsa di gonfiori o bruciate. La presenza dei pigmenti sembra che interferisca anche con le immagini ottenute da questa indagine.